

DANIELA TEDESCHI La presidentessa dell'Associazione Figli della Shoah

“Troppi politici ignorano la nostra storia da Salvini mi aspetto un segnale chiaro”

DANIELA TEDESCHI
PRESIDENTESSA ASSOCIAZIONE
FIGLI DELLA SHOAH



Senza formazione
la banalizzazione
della Shoah
è destinata
a continuare a lungo

L'INTERVISTA

MILANO

«**E**sternazioni di questo tipo nascono dall'ignoranza, dalla non conoscenza e dalla non comprensione della storia del nostro Paese». Daniela Dana Tedeschi, 56 anni, dal 2019 presidentessa dell'Associazione Figli della Shoah – è succeduta a Liliana Segre, che oggi ne è presidentessa onoraria – non ha dubbi sulle ragioni alla base degli insulti che la senatrice a vita riceve periodicamente. In queste ore, però, l'autore è stato un uomo politico di lungo corso, che ricopre un ruolo nelle istituzioni.

È un attacco più grave, se arriva dalla politica?

«È grave allo stesso modo. Ma non credo si tratti di un attacco antisemita: credo, piuttosto, che ci sia un problema serio di non conoscenza della storia che riguarda anche i nostri politici. Ed è su questo che dobbiamo interrogarci».

Com'è possibile?

«La didattica della Shoah è cominciata solo negli anni Novanta, prima non si studiava con gli strumenti che abbiamo oggi. Infatti, sia nel caso di Meroni che in quello dei No Green Pass che a Novara sono andati in piazza con la stella di David sul petto, si tratta di perso-

ne adulte. I ragazzi delle superiori probabilmente non farebbero una cosa del genere perché sanno molto bene cosa siano stati la Shoah e le leggi razziali».

Salvini, e in generale i partiti, devono adottare una linea più dura con chi fa queste esternazioni?

«Spero che dentro la Lega ci siano reazioni, è importante che si dia un segnale chiaro, vigile e continuo. Anche perché sono convinta che questa banalizzazione della Shoah e gli inaccettabili parallelismi continueranno a lungo. Penso che i NoVax siano trasversali, non penso siano solo di destra o solo di sinistra».

I No Green Pass paragonano l'obbligo del certificato verde alla Shoah. Perché lo fanno?

«Chiunque conosca le leggi razziste antisemite del 1938 sa che chi ne era colpito perdeva il lavoro, gli amici, la scuola, era emarginato dalla vita sociale. Oggi di certo i No Vax non sono emarginati da nulla, tant'è che manifestano in piazza, né hanno i diritti fondamentali violati. Quindi, fanno questa comparazione perché non conoscono la storia. Credo però che le istituzioni debbano rispondere fermamente e bloccare la banalizzazione tra Green Pass e Shoah, che è inaccettabile».

Come si evita tutto ciò?

«Semplicemente insegnando la storia nelle scuole e con una corretta informazione sui media. La nostra associazione da anni organizza corsi di formazione per gli insegnanti e tiene incontri con gli studenti. Bisogna continuare a insegnare cosa è stata veramente la Shoah». CHI.BAL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

